

Sisto si "schiera" con i medici: «Chi salva una vita non deve rischiare un processo»

«**D**obbiamo garantire a chi interviene per soccorrere una persona che non potrà, per questo, correre rischi giudiziari che lo disincentivino dall'agire». Con queste parole il viceministro alla Giustizia, Francesco Paolo Sisto, ha aperto il suo intervento alla Camera, durante il convegno "Agire per salvare una vita - Dalla prevenzione alla formazione". Sisto ha ricordato come oggi l'ordinamento penale preveda due riferimenti principali: l'articolo 593, che punisce l'omissione di soccorso, e l'articolo 54, che esclude la punibilità di chi agisce in stato di necessità. «Fra queste norme - ha spiegato - rimane una zona grigia che può portare, in alcuni casi, all'iscrizione nel registro degli indagati. E in un Paese come il nostro, dove essere processati è già una pena, ciò rappre-

senta un problema che va affrontato con decisione». Il viceministro ha poi sottolineato come le recenti proposte di riforma sulla responsabilità degli operatori sanitari abbiano introdotto principi rilevanti: i giudici devono valutare anche le condizioni reali in cui medici e infermieri si trovano a operare, dalle carenze organizzative alla scarsità di risorse, fino alle emergenze improvvise. «È un passo avanti decisivo - ha ribadito - una disciplina che merita di essere estesa a tutte le situazioni di soccorso, a tutela di chiunque intervenga per salvare una vita. Serve una protezione tesa a garantire la certezza di non dovere rispondere alla Giustizia per un gesto di vera e propria civiltà».



Peso: 17%